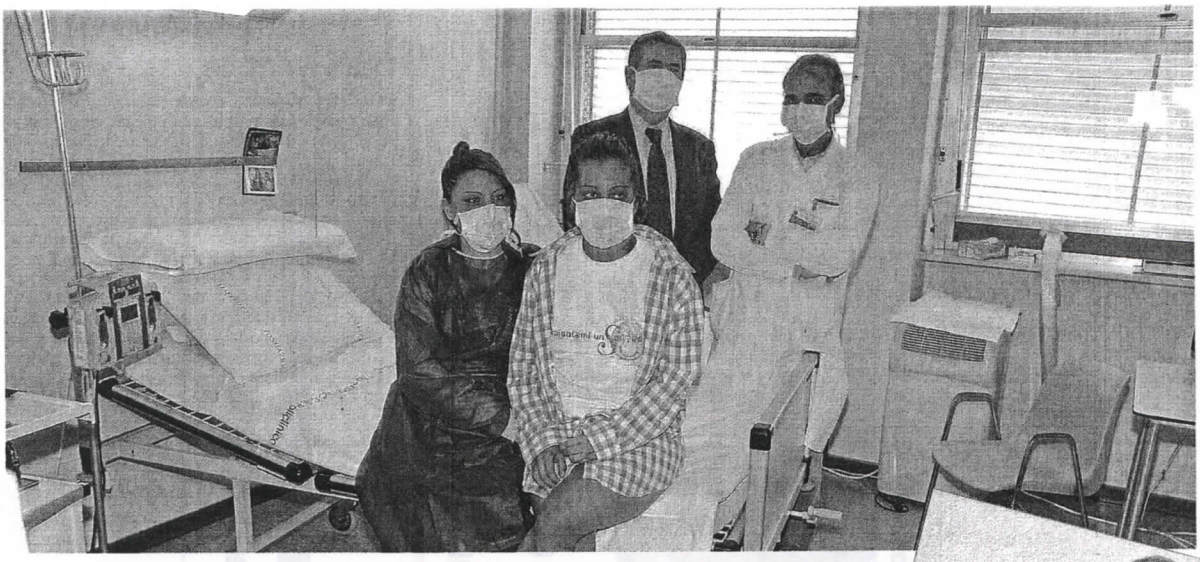
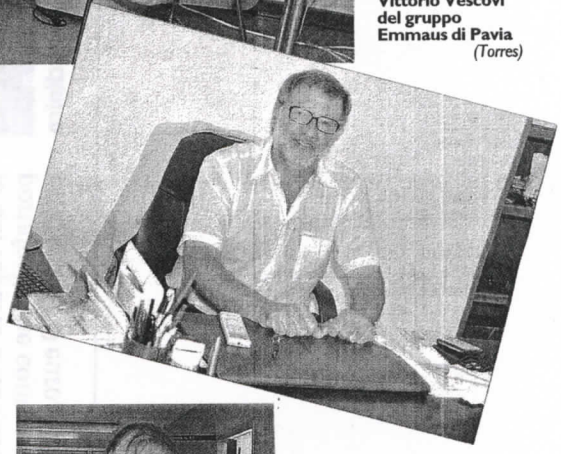
LA STORIA

LA MALATTIA
VALENTINA VILLIVÀ, 26 ANNI È STATA SALVATA DALLA MAMMA CHE LE HA DONATO UN RENE

IL TRASFERIMENTO
DOPO L'OPERAZIONE AL POLICLINICO SAN MATTEO LA FAMIGLIA VIVE A PAVIA



INSIEME A fianco, da sinistra (sedute) mamma Lucia e Valentina Dillibà; dietro (in piedi), il direttore generale del San Matteo Angelo Cordone e il primario Massimo Abelli; sotto, Vittorio Vescovi del gruppo Emmaus di Pavia *(Torres)*



Pavia «adotta» Valentina: scatta la gara di solidarietà E lei uscirà dall'ospedale

La madre che le ha donato un rene: «Grazie a tutti»

di MANUELA MARZIANI

— PAVIA —

LUCIA RIDE anche con gli occhi. Arrivata al San Matteo da Ventimiglia per donare alla figlia Valentina Villivà quel rene che le avrebbe salvato la vita, sotto la Minerva ha trovato anche degli amici. Il personale del policlinico che ha sempre sostenuto e aiutato la mamma e la giovane 26enne, ma soprattutto l'intera città che si è prodigata per loro aprendo anche la porta di casa. Lucia Marra, infatti, aveva ammesso con molto pudore d'avere problemi economici.

«PER SEGUIRE Valentina due anni e mezzo fa sono stata costretta a lasciare il mio lavoro da operaia — ha detto —. Ora vivo col sussidio di disoccupazione che mi sarà erogato fino a maggio». A supplire alle difficoltà, fino a qualche tempo addietro pensava il compagno della madre con il suo lavoro. Improvvisamente, però, anche lui dopo 23 anni di lavoro: è stato licenziato. Così, da un giorno all'altro, entrambi i componenti della coppia si sono ritrovati senza un'occupazione. Ma non avevano tempo per pensare a questi problemi materiali. Dovevano aiutare Valentina con il suo rene policistico che progrediva rapidamente riducendo la funzionalità dell'organo. «Sarei andata ovunque per mia figlia — ha detto Lucia Marra —. Volevo a tutti i costi donarle un rene e non costringerla a sottoporsi alla dialisi».

SPOSTARSI da Ventimiglia lasciando a casa il figlio David, però, aveva un costo da sostenere specie per chi non ha un'occupazione. A Pavia al Residence Fanny la coppia solo per dormire pagava 45 euro al giorno. Lucia lo ha ammesso quasi sottovoce, davanti a una domanda precisa.

DOPO L'APPELLO

Cittadini comuni e associazioni del territorio hanno offerto alloggio gratis ai genitori costretti a pagare 45 euro a notte

«Non importa — ha poi subito aggiunto — si doveva fare per Valentina e si fa». La salute della figlia per quella mamma che ha voluto donarle la vita per la seconda volta, era molto più importante del conto da saldare in albergo. E molti se ne sono accorti, tanto che è bastato lanciare un sos perché si facessero avanti associazioni e privati che hanno messo a disposizione della coppia una sistemazione gratuita. Ieri mattina, subito dopo l'uscita dei giornali, infatti, l'associazione Emmaus, che possiede alcuni monolocali da destinare a queste necessità, ha chiamato il San Matteo per offrire un appartamento in pieno centro dal quale Lucia avrebbe potuto raggiungere facilmente il policlinico. Quasi contemporaneamente anche dei privati si sono fatti avanti, chiamando Massimo Abelli, il chirurgo che ha operato Lucia e Valentina, e i giornalisti, per offrire ospitalità alla coppia.

«GRAZIE, grazie a tutti — non si stancava di ripetere Lucia —. Qui siamo stati accolti benissimo da tutti. Abbiamo trovato un ambiente fantastico al San Matteo». La casa aperta da Emmaus che aspettava la coppia, però non la ospiterà. Valentina sarà dimessa lunedì e se ne potrà tornare a Ventimiglia, tornando a Pavia una sola volta alla settimana per i controlli. A pagare il conto del Residence penserà «Trapiantami un sorriso», l'associazione di Massimo Abelli, mentre dei pasti consumati al Policlinico si preoccuperà il direttore generale Angelo Cordone. Ora manca solo un tassello a questa famiglia per essere felice: un lavoro per la coppia, in attesa che Valentina dia gli ultimi quattro esami e si laurei in Pedagogia. Ma per questo si dovranno fare avanti gli imprenditori liguri.

manuela.marziani@ilgiorno.net

MEDICO Massimo Abelli